

LO STILE DELLO ZAR

**Arte e moda
tra Italia e Russia
dal XIV al XVIII
secolo**

Regione Toscana
Provincia di Prato
Comune di Prato
Camera di
Commercio di Prato
Fondazione Cassa
di Risparmio di Prato
Agenzia per
il Turismo di Prato

Prato

Museo
del Tessuto

Fondazione Museo
del Tessuto di Prato
Museo Statale Ermitage
Fondazione Ermitage Italia

19 settembre
2009
10 gennaio
2010

Soprintendenza per
il P.S.A.E. per le province
di FI, PT, PO
Soprintendenza
Speciale per il P.S.A.E.
e per il Polo Museale
della città di Firenze
Opificio delle Pietre Dure

in collaborazione con:
Museo del Cremlino
Museo Statale Russo

con il sostegno di:
Cariprato
Consiag

**Ambascerie russe
in Italia.
Rapporti diplomatici
e doni di stato.**

Dopo il Concilio di Firenze - Ferrara del 1435-39, al quale aveva partecipato anche una delegazione russa fortemente impressionata, già allora, dalla produzione italiana di sete operate, il primo ambasciatore a giungere in Italia per conto di un principe russo sembra risalire al 1461: è Vassili II ad inviare Nicolao Ralli presso il duca di Milano Francesco I Sforza per auspicare un'alleanza contro i Turchi, che hanno recentemente conquistato Bisanzio. Il duca di Milano li indirizza al Papa Pio II.

Pochi anni dopo un altro ambasciatore giunge a Roma da parte di **Ivan III**, Giovanni Battista della Volpe, con lo scopo di combinare il suo **matrimonio con Zoe Paleologo**, della dinastia degli Imperatori di Bisanzio ed assumerne così l'eredità spirituale. Il matrimonio, avvenuto per procura nel 1472, sta molto a cuore alla Curia di Roma, città ove la principessa era stata educata e s'era convertita al cattolicesimo. A Zoe, divenuta Sofia, si deve l'arrivo a Mosca di artisti e artigiani italiani, ma non la conversione del paese dall'ortodossia al cattolicesimo che il papa aveva sperato. Cercare alleati contro il Turco è lo scopo di altre missioni in Italia, alcune delle quali a Milano; **Galeazzo Maria nel 1476 manda ad Ivan III pezze di broccato d'oro**; mentre **Lodovico il Moro riceve nel 1493 da ambasciatori russi pelli di zibellino e zibellini vivi**. Non si ha notizia di altre ambascerie ufficiali russe in Italia per tutto il secolo XVI, mentre molto vivi si intrecciano i **rapporti commerciali**, **soprattutto dopo il 1585 con la costruzione del porto di Arcangelo**, sul Mar Bianco, alla foce della Dvina e il **contemporaneo rafforzamento del porto di Livorno nel Mediterraneo**.

Dei rapporti privilegiati che gli Inglesi hanno con la Russia, dopo la spedizione di Lord Cancellour del 1554 e la fondazione della Muscovia Company, beneficia infatti particolarmente la **città toscana**, dove giungono direttamente navi inglesi, olandesi e anche russe, nei pochi anni in cui Narva è stata sotto il dominio di Mosca. **Livorno diventa principale porto di scambio del Mediterraneo: Ferdinando I scrive a Boris Godunov** per chiedere il libero commercio dei prodotti italiani portati dal mercante Abraham Lussio da Livorno

ad Arcangelo. **Lo zar concede l'esenzione delle tasse ai Lussio** in cambio di analogo trattamento per i mercanti russi in Italia, con una lettera ufficiale conservata all'Archivio di Stato di Firenze. **Su nave olandese arrivano nel 1656 a Livorno i primi ambasciatori russi in Italia**, dopo molti anni di assenza. Sono diretti a Venezia e guidati da **Ivan Ivanovich Chemodanov**, che trova accoglienza a Livorno in casa del console della nazione inglese in città. **Poiché non hanno incarichi per la corte di Toscana, il governatore di Livorno, Antonio Serristori, non sa come deve riceverli**: la corrispondenza con la segreteria di Palazzo e le relazioni che egli fa nelle sue lettere del comportamento degli ambasciatori durante il mese di soggiorno nel porto toscano costituiscono un osservatorio privilegiato per comprendere le differenze fra le due culture e l'interesse suscitato da questo arrivo.

Con l'occhio smagato di colui che osserva dei buoni selvaggi rivestiti di sete, oro, zibellini e pietre preziose, narra le loro abitudini scarsamente civili di dormire ammassati, di lavarsi poco e di lasciare cattivo odore, di bastonare i servi e anche il 'papasso' che si portano dietro con un tabernacolo al collo, di adocchiare vogliosi tutte le belle donne che incontrano. Nel gennaio del 1657 **il Granduca Ferdinando II li riceve a Palazzo Pitti**, riservando loro gli onori di Ambasciatori Regi e **colmandoli di doni di magnifici tessuti d'oro in cambio di alcuni zibellini che essi avevano portato**. A Venezia, dove sono ricevuti ed ospitati con minore magnificenza ma osservati con non minore curiosità, la loro ambasceria si rivela un insuccesso: non aiuti concreti per la lotta contro i Turchi e la Svezia. Donano anche qui zibellini e ricevono tessuti d'oro. L'ambasceria di **Vasilij Bogdanovich Likhachev** che arriva nel gennaio 1660, è diretta espressamente al Granduca di Toscana. I *Diari di Etichetta* della corte fiorentina registrano giorno per giorno gli avvenimenti che accompagnano questa visita: **per gli ambasciatori si organizzano feste** - è il periodo di carnevale - **cacce, commedie, partite di calcio**. La registrazione priva di note personali, si incentra sulle regole di etichetta, così importanti nel Seicento, e registra

Prato
guarda
al futuro.

l'ammirazione degli ambasciatori soprattutto per le macchine sceniche. Si rinsaldano i rapporti commerciali attraverso i **canonici doni di zibellini e tessuti d'oro**. A questa segue un'altra ambasceria tre anni dopo a Firenze e a Venezia, che, non rappresentando più una novità, lascia poche tracce nelle cronache e nei documenti ufficiali.

Di altro carattere sono i **rapporti fra Cosimo III de' Medici e Pietro I il Grande**.

Cosimo è interessato alla Russia, soprattutto perché pensa – come molti altri prima di lui – che attraverso di essa si possa arrivare in Cina e ai prodotti cinesi senza dover acquistarli dai Portoghesi. **È curioso del paese, ne richiede notizie ad agenti commerciali toscani** che risiedono ad Amsterdam e a Mosca; **desidera soprattutto ricevere due schiavi circassi**, da aggiungere al gruppo di **personaggi esotici che popolano la sua corte**, dove, oltre ai classici mori, sono presenti anche due piccoli mongoli. **Invia doni a Pietro I: un tornio e una fiaschetta preziosa, contenente un liquido essudato dalla reliquia di S. Nicola di Bari.**

Pietro, di cui si conservano in Archivio di Stato di Firenze parecchie lettere, **gli invia una bussola tornita in avorio di sua mano** e alcuni **preziosissimi drappi cinesi tessuti ad arazzo in seta e oro** provenienti dalle sue collezioni, **oggetti che ancora si conservano a Palazzo Pitti.**

Ma i tempi sono cambiati: Pietro guarda oltre il piccolo stato toscano, che ha ancora qualcosa da dire in fatto di scienza ed arte, ma conta poco nel panorama politico internazionale in cui la Russia si sta accreditando come grande potenza.